

# AMAMI

A cura di Giusy Caroppo

---

Dal 9 Settembre al 14 Ottobre 2023

*Inaugurazione:* sabato 9 Settembre, dalle ore 11 alle 19

GALLERIA GIAMPAOLO ABBONDIO  
Piazza Giuseppe Garibaldi 7 - Todi (PG)

*Galleria Giampaolo Abbondio vi invita in un nuovo, stimolante viaggio tematico nella collezione, tra edonismo e voyeurismo, erotismo e autodeterminazione.*

E se Picasso affermava che “l’Arte non è casta e se lo fosse non sarebbe Arte”, nella mostra **AMAMI a cura di Giusy Caroppo**, nulla è casto; anzi, tutto è incentrato in immagini, crude o patinate, che insistono sul consumo di corpi e del corpo che conduce al piacere dei sensi e dello sguardo, che diviene strumentale alla seduzione, all’emozione se non ad attitudini erotiche irriverenti, trasgressive, estreme, a-morali.

Marina **Abramovič**, Nobuyoshi **Araki**, Matteo **Basilé**, Lisetta **Carmi**, Franko **B**, Robert **Gligorov**, Nan **Goldin**, Zhang **Huan**, Richard **Kern**, Oleg **Kulik**, David **Lachapelle**, Sara **Lorusso**, Luigi **Ontani**, Elena **Ovecina**, Sergio **Racanati**, Jan **Saudek**, Andres **Serrano**, Joel-Peter **Witkin**, Francesca **Woodman**, con opere storiche o ricerche inedite, offrono un ventaglio di cristallizzazioni di istantanee o storytelling per immagini, per un erotismo cerebrale, liminare, relegato all’immaginazione o affidato al simbolo reale, maschile e addirittura fallico, fluido o femminile.

Il titolo della mostra AMAMI è un invito aperto, ispirato dalla seconda edizione, per i tipi SUDDEN THOUGHTS, dell’omonimo libro illustrato e redatto da Massimo Giacom e Tiziano Scarpa; una sorta di eredità che Giampaolo Abbondio - in veste di editore e autore dell’introduzione – ha inteso lasciare a suo figlio affinché “lo portasse a scoprire che è giusto cercare l’amore in qualsiasi modo”.

Così, secondo un excursus costruito per dialoghi e contrasti nella variegata collezione, è stata strutturata una mostra che racconta le molteplici declinazioni dell’amore, in chiave carnale come mentale. Un viaggio ricercato tra miti indiscussi della body art e della performance, tra temi scabrosi quale il kinbaku bondage e il voyeurismo, universi iconografici in labile equilibrio tra bellezza e grottesco, naturale e artificiale, sesso bohémien e candore femminile, spontaneità, sofferenza, lato animale dell’umanità, oriente e occidente, fotografia documentaria e nuova estetica no wave, shockvertising e gusto estetizzante, con l’intenzione di riaccendere i mai sopiti dibattiti sulla libertà d’espressione dell’arte e il politicamente corretto.

Opere riunite in quattro ambienti dello storico palazzo sede della galleria, secondo tematismi suggeriti da titoli emblematici di alcuni lavori esposti, che invitano a un procedere sempre più intrigante: si spazia dal concetto di “New Paradise” , una sorta di metaspazio della fantasia, dell’illusione, del desiderio e dell’ambiguità, a “Les Liasions Dangereuses”, un mondo morboso, in cui i legami pericolosi si spingono verso la sottomissione consenziente o la vendita ammiccante di sé, tra una selva di sguardi e un inventario di “parti” di carne a buon mercato; ancora più in là, si compie un ”Marriage” morganatico tra uomo e animale, tra anomalo e “normale”, tra un tripudio dei sensi cui fa eco un’orgia di orpelli. Un lento perseverare nell’amore, spesso al di là dell’amore, che porta a scoprire che la redenzione dal peccato non è poi così vicina: nell’ultima sala, “Crucifixion”, violenza sulla donna come sull’anomalo, sacro e profano, castità e fantasia, dualità femmina-maschio e dittatura del fallo, chiudono e aprono il cerchio di un “comandamento” – AMAMI – che, è ancora vivo, vegeto, attuale.